

PROFILI

Bocciarelli, un percorso d'arte e di fede

L'attore devoto a Natuzza, a Paravati racconta la sua storia

Vincenzo Bocciarelli attendeva di salire sul palco dell'ampia spianata della fondazione "Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime". Lì, così come aveva fatto due anni prima, avrebbe letto alcuni brani di Giovanni Paolo II, in occasione dell'evento "Fiaccolata e Serenata a Maria". Bocciarelli, un grande attore, devotissimo della Madonna e con una profonda fede cristiana, merce rara in un mondo dello spettacolo spesso fuorviato da ben altri interessi e mode. «Fui chiamato per testimoniare il mio percorso di fede – così ricorda la prima volta a Paravati – e qui ho incontrato Natuzza. Un momento che mi ha positivamente segnato. Questa donna è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato, non tanto per i miracoli, ma perché illumina un cammino che, specialmente nel nostro mondo, è fatto di alti e bassi. Oggi, a due anni di distanza – afferma – mi sembra di ritornare a casa e di incontrare mia nonna». Una fede profonda quella di Vincenzo, nell'occasione ospitato dal pianista Roberto Giordano, che affonda le proprie radici in una numerosa famiglia del Nord «che possiede principi di chiaro stampo meridionale, che si sente orgogliosamente del Sud, e che avrebbe voluto nascere in Calabria». E proprio in questa regione inizia il percorso professionale dell'attore, allorché a 16 anni, abbandona l'ambiente bucolico della campagna senese per venire a studiare alla scuola di Palmi, con insegnanti di fama internazionale. Sei mesi dopo l'approdo a Milano, al Piccolo Teatro, e l'inizio della carriera artistica. «Del mio primo approccio con la Calabria – afferma oggi – ricordo il profumo del mare, l'accoglienza, la calorosità della gente. Una cosa che con il tempo ho capito da dove provenisse. È questa Magna Grecia, la vicinanza intrinseca all'arte, alla spiri-

tualità. In questa terra ogni angolo, ogni opera d'arte, rimandano a questa grande tradizione». Una carriera intensa, a dispetto della giovane età. Dieci anni vissuti tra teatro, cinema e televisione. I ruoli interpretati ne "La Squadra", in "Incantesimo" e il successo ottenuto con Andrea, in "Orgoglio". «L'incontro con la Titanus Produzioni – afferma – è stato per me fondamentale. "Orgoglio" mi ha dato più di quanto mi sarei aspettato. Un personaggio, Andrea, in cui ho messo tutto il mio cuore, amato dalle mamme perché in esso rivedono le fragilità dei propri figli». Dopo aver interpretato il ruolo di Caligola nel film "L'Inchiesta", Vincenzo questa estate sarà il protagonista di "Fratelli al fronte", film diretto dall'esordiente Giorgio Bruno. Qui interpreterà un giovane soldato che si troverà ad affrontare innumerevoli avventure e disavventure. «Spero di seguire di più un percorso cinematografico – afferma – e mi piacerebbe interpretare la vita di un santo, ritornando ad un personaggio buono. Il ruolo è importante, e bisogna avere la fortuna di trovare quello giusto. I grandi maestri ci insegnano che le carriere, a volte, si costruiscono anche sulle rinunce».

GIUSEPPE CURRÀ
vibo@calabriaora.it

